

Gioacchino Rossini

SIGISMONDO

Dramma per musica in due atti
di Giuseppe Foppa

PERSONAGGI

Sigismondo , <i>Re di Polonia,</i>	Contralto
Ulderico , <i>re d'Ungheria,</i>	Basso
Aldimira , <i>sua figlia, moglie di Sigismondo,</i>	Soprano
Ladislao , <i>Primo ministro di Sigismondo,</i>	Tenore
Anagilda , <i>sorella di Ladislao,</i>	Mezzosoprano
Zenovito , <i>nobile polacco,</i>	Basso
Radoski , <i>confidente di Ladislao,</i>	Tenore

Coro di seguaci di Ladislao, Soldati polacchi, soldati ungheri

L'azione è parte in Gesna, antica capitale della Polonia, e parte in alcune selve e luoghi montuosi non molto discosti dalla medesima..

Prima esecuzione:

Venezia, Teatro La Fenice 26 dicembre 1814

ATTO PRIMO

Scena I°

Appartamenti nella reggia di Sigismondo, con ingresso da un lato ad interni gabinetti.

Coro, Anagilda, Radoski poi Ladislao. All'alzarsi del sipario, tutti si mostrano agitati verso gl'interni suddetti.

CORO

O Prence misero,
Sul fior degli anni
Perché ti straziano
Sì acerbi affanni!
Qual fato barbaro
Ragion t'invola,
E fiero spasimo
Ti stringe il cor!

(Anagilda e Radoski ascoltano agli ingressi interni, ma se ne allontanano sul fatto con atti di grave rammarico).

ANAGILDA E RADOSKI

Lugubri gemiti
Sol qui risuonano!...
Chi può resistere
A tanto orror!

CORO

(accennando gl'interni da' quali esce Ladislao taciturno e agitato, e cui tutti vanno incontro affannosamente)

Qual cupo fremito
Da quelle porte!...
Ah di' se cangiasi
Del Re la sorte?...
Tu taci!... t'agiti!...
Mi fai terror.

(Ladislao è concentrato in se stesso).

LADISLAO

(O destino crudel! Del Re nel petto
Par che un nero sospetto
In mille idee funeste
Trovò alimento ognor.

(Inquietissimo)

Ma donde mai?... Ma come!... esser potria che
il fallo mio!...

(si riprende subito)

In qual mar di dubbiezze, o ciel, son io!
L'immagine tiranna
Di lei ch'ho tradita,
Mi turba, m'affanna,
Presente mi sta.
Ma grande, ma forte
Quest'anima ardita
Sfidar della sorte
Lo sdegno saprà.

ANAGILDA, RADOSKI E CORO

Deh ti spiega e il dubbio atroce
Togli omai dal nostro seno.

LADISLAO

Della pace il bel sereno
Già sparì dal nostro Re.
(Ma del fiero suo tormento
Tutto il peso io sento in me.)

TUTTI

O terribile vicenda!
O crudel funesto evento!
Ah quel turbine pavento
Ch'ora freme intorno a me.

(Parte il coro).

Scena II°

Ladislao, Anagilda e Radoski.

ANAGILDA

Né fia, german, che rieda
Del Re la calma al cor?

RADOSKI

Del suo destino
Tremanti ognor vivrem?

LADISLAO

Che dir poss'io?
Da sdegnato fantasma
Inseguito si crede
Sigismondo talor.

Con lui ragiona,
Si discolpa, s'adira,
L'abbandona ragion, langue e delira.

ANAGILDA

Infelice!

LADISLAO

Anagilda,
Ad eccelsi pensier la mente e il core
Volger dobbiam. Della Polonia al soglio
Fia tua gloria volar. Del Re te n'offre
Il favor bella speme.

(Odesi qualche grido di dolore dagli interni).

RADOSKI

Cielil!...

ANAGILDA

Che fora mai?

LADISLAO

Comprendo. Immerso
È Sigismondo ne' deliri suoi.

ANAGILDA

Deh! chi aita gli presta?

LADISLAO

Eccolo a noi.

Scena III°

Sigismondo con tutto il disordine della più tetra fissazione e senza conoscenza. Egli parla come a taluno da cui fosse inseguito e minacciato a un tempo medesimo. Li sopradetti lo tengono di vista rispettosamente, spiegando fra loro la più viva amarezza.

SIGISMONDO

(smaniando per la scena)

Non seguirmi... omai t'invola...
Che pretendi or qui, tiranna!

(si ferma)

No! non io, la tua condanna
La segnò dovere e onor.

(Colla più affannosa attenzione).

Che?... innocente?... e chi?... tu sei?...

(coll'impeto del desiderio che termina col furore)

Ah lo fossi!... il traditore
Di mia mano io svenerei!...

(torna a smaniare per la scena)

Una prova... a me una prova
E lo sveno... e...

(Cava impetuosamente la spada).

ANAGILDA, LADISLAO E RADOSKI

(rispettosamente lo trattengono)

Deh! signore!

SIGISMONDO

(facendo forza per svincolarsi)

Chi tant'osa...

ANAGILDA, LADISLAO E RADOSKI

I fidi tuoi...

SIGISMONDO

(si ferma; gira l'occhio stupidamente ed ascolta)

Lei!... spari!... più non la sento... Ah!...

(Cade fra le braccia di Ladislao e Radoski).

LADISLAO

Si calmi il tuo tormento:
T'offro io primo il sangue istesso.

ANAGILDA, LADISLAO E RADOSKI

Quel mirarti il cor sì oppresso
È dolor ch'egual non ha.

SIGISMONDO

(tornando in sé)

Dove sono?... voi!... miei fidi!...
Perché vivo in tante pene?
(Ah perduto ho il caro bene
E più speme il cor non ha.)

ANAGILDA, LADISLAO E RADOSKI

Ti richiama a tua grand'alma,
E la calma tornerà.

SIGISMONDO

Lacerata è ognor quest'alma,
Né la calma tornerà.

LADISLAO

Signor, mentre t'adora
Ogni vassallo, a che l'alma t'opprime
Lo spavento, il terror?

SIGISMONDO

Dirlo dovrei?...

LADISLAO

Un tuo fedel...

SIGISMONDO

Sì, Ladislao, lo sei.

LADISLAO

Dunque...

SIGISMONDO

Partite.

(Ad Anagilda e Radoski)

Ad altro
Men affannoso istante
Vi rivedrò.

(Si concentra in se stesso).

ANAGILDA

Pace ti chiama al seno
Chi felice, o signor, ti brama appieno.

(Parte con Radoski).

Scena IV°

Sigismondo e Ladislao.

LADISLAO

(O dubbi miei!)

SIGISMONDO

(scuotendosi)

Alto, tremendo arcano
A tua fé non s'asconda.

LADISLAO

(ammirato)

E quale!

SIGISMONDO

(s'interrompe)

Oh dio!

LADISLAO

Ma che?...

SIGISMONDO

Ascolta.

(Lo prende a sé)

Furente
Mi persegue Aldimira.

LADISLAO

(con gran forza)

Essa che a morte
Perché infida consorte
Da te si condannò?

SIGISMONDO

(con dolore)

Ma ricusai
Di vederla ed udirla.

LADISLAO

Ma gli stessi occhi tuoi
Testimoni non fur?...

SIGISMONDO

(vivamente)

Né tratto a inganno
M'avrà taluno od il mio sguardo istesso?

LADISLAO

(sospeso)

Qual dubbio inopportun t'agita adesso?

SIGISMONDO

Odi. Ulderico Re, padre all'estinta
Mia consorte Aldimira,
Sciolto da' ceppi in cui visse tre lustri,

Arma in segreto. Tu vola ed esplora
Le mosse ostili. Io là t'attendo dove
Folto bosco ha confin colle frontiere.
Ivi a cacciar le fere
Si sparga che n'andai onde più cauta
Dispor difesa.

LADISLAO

Ma Ulderico ancora...

SIGISMONDO

Temo a ragion: intendi!

LADISLAO

Obbedirò.

SIGISMONDO

Se a terminar mie pene
Solo fia d'uopo morte,
Si mora, e allor sarà lieta mia sorte.

(Entra).

LADISLAO

Ella perì!... Qual dubbio mai!... - Nemico
Sia qualsivoglia il fato, io non lo temo.
Forte sarò fino al momento estremo.

(Parte).

Scena V°

*Campagna vastissima che termina con un folto
bosco. Abitazione da un lato, con arborata vicina,
sotto cui rozza panca.*

*Aldimira dal bosco tutta concentrata in se stessa, poi
Zenovito dall'abitazione.*

ALDIMIRA

O tranquillo soggiorno! o dolce! o cara
Solitudine amica! A voi nel seno
Vo cercando la calma e sempre invano,
Ché il mio fato inumano
A tollerar m'astringe eterno duolo.
Un solo oggetto, un solo
Vicino a me, faria
La mia felicità, la gioia mia.
Oggetto amabile,
Ognor da forte
Serbo immutabile
Candor di fé.
Ingiusto e barbaro

Mi danni a morte!
Pur non so vivere
Lungi da te.
Diletta immagine
Del mio consorte
Per te quest'anima
Respira in me.

(Esce Zenovito).

ZENOVITO

Signora...

ALDIMIRA

Ah taci.

ZENOVITO

E che? Forse dovrei
Obbliar che tu sei
Sposa al mio Re, Aldimira?

ALDIMIRA

Ah sì, quella son io,
Che al tuo valor la vita
Deve e alla tua pietà.

ZENOVITO

Guidommi il cielo
Innocenza a salvar.

ALDIMIRA

Sì, che innocente
Mi ritrovasti allora
Che, strascinata a forza infra i dirupi,
Chiedea mercé.

ZENOVITO

Ma dei fellon la morte
Salva ti rende: a me ti scopri; sento
Che Ladislao ti chiese affetto indegno,
E che ardente di sdegno
Per le ripulse tue giurò vendetta.

ALDIMIRA

E accusata e negletta,
Senza difesa, da nemica sorte
Fui rapita allo sposo e tratta a morte.

ZENOVITO

Ah signora... ah Reina,
Ch'Egelinda mia figlia

Qui crede ognuno. Quattro lustri omai
Son corsi già dacché fuggii la corte
Ove un tempo ebbi onor. Dissi a bastanza.
Aldimira sperare io potrò?...

(Odesi in distanza il suono de' corni da caccia).

ZENOVITO

(stupito)

Di caccia il suono,
Raro in questi recessi!...

ALDIMIRA

(osservando)

Odo rumor di genti...

ZENOVITO

(con gran premura)

Celatevi, signora...

ALDIMIRA

O miei tormenti!

(Entra, ma si fa vedere in osservazione).

Scena VI°

Coro di cacciatori e Zenovito.

CORO

Al bosco!... alla caccia!...
La fera sdegnosa
Ci attende al cimento:
Chi ha core e ardimento
Ne venga a pugnar.

(Per andare. Zenovito li trattiene).

ZENOVITO

A voi chi comanda
La caccia in tal giorno?

CORO

Il Re che già presso
È a questo soggiorno.

ZENOVITO

Il Re!...

CORO

Lo vedrete...

(Si replica il suono come sopra).

Correte, godete...
Il suono ci chiama,
Si vada a pugnar.
Al bosco! alla caccia!...

(Entrano festosamente nel bosco).

Scena VII°

Zenovito e Aldimira.

ALDIMIRA

(uscendo, ed affannosissima)

Lo sposo!...

ZENOVITO

Il Re!...

ALDIMIRA

Se viene...

ZENOVITO

Or nuovo ascolto
Vicino calpestio
Convien celarsi.

ALDIMIRA

Ah fuor di me son io.

(Entrano nell'abitazione).

Scena VIII°

Sigismondo, Anagilda e seguito. Zenovito, non veduto, sta in osservazione dalla casa.

SIGISMONDO

Il loco è questi, e qui posiam.

(Siede sulla panca).

ANAGILDA

Né al bosco
Vuoi le fere cacciar?

SIGISMONDO

Pria Ladislao
Deggio veder. Precedimi, Anagilda.
Poi ne verrò.

ANAGILDA

Que' tuoi pensier funesti
Tremar mi fan.

SIGISMONDO

Grato son io al tuo core,
Ma restar mi convien.

ANAGILDA

Non più, signore.

(Entra nel bosco con parte del seguito).

Scena IX°

Sigismondo seduto. Aldimira e Zenovito, non veduti, dall'abitazione.

SIGISMONDO

(resta un momento senza parlare, indi si leva fantasticando fra sé)

Ti veggio sì... ti veggio... ovunque irata
Mi perseguiti, m'opprimi!...

ALDIMIRA

(piano a Zenovito)

(Egli!... il consorte!...)

ZENOVITO

(Gran cose io spero.)

SIGISMONDO

(scuotendosi)

Bando, Bando a un insano ardor. Fu rea colei...
Sì, ma per sempre... ah sempre! io la perdei.

Scena X°

Detti. Ladislao.

LADISLAO

(uscendo)

Mio Re!

ZENOVITO

(Il nimico!)

ALDIMIRA

(Il traditor!)

SIGISMONDO

Che rechi?

LADISLAO

Funestissimi eventi.
D'armi e d'armati all'improvviso inonda
Con inganno Ulderico
Le tue contrade. I pochi nostri abbatte
Sorpresi ed atterriti: e se possente
Forza nol preme o caccia,
Fra poco ancor la reggia tua minaccia.

SIGISMONDO

Ma degli sdegni suoi
Spiegò ragion?

LADISLAO

Vuol vendicar la figlia.

SIGISMONDO

O presagi! o cor mio! Ma in che mi perdo?
Del regno alla salvezza
Provveder mi convien. Là da quel bosco
La difesa s'impreda: a tant'oggetto
Tu dispon quant'è d'uopo. Io lumi intanto

(accennando l'abitazione)

Voglio ritrar da chi colà soggiorna.

ZENOVITO

(Al cimento.)

ALDIMIRA

(Al periglio.)

(Entrano).

SIGISMONDO

Va', e sappiam chi v'alberga.

LADISLAO

Util consiglio!

(Entra nell'abitazione).

Scena XI°

Sigismondo, poi Ladislao, indi Aldimira.

SIGISMONDO

Venga Ulderico, sì. Comune a noi

Sarà il duolo e il rossor, quando di lei...
Sì; ma per sempre... ah sempre! io la perdei.

(Esce Ladislao turbatissimo dall'abitazione).

Che avvenne?

LADISLAO

In quell'albergo...
Vid'io...

(Ammutolisce).

SIGISMONDO

Perché t'arresti?

LADISLAO

Chi lo può figurar?

SIGISMONDO

Di', che vedesti?

LADISLAO

Vidi... ah no che allor sognai!
Vidi... ah no ch'io m'ingannai!
Ma quel tremito che allora
Mi sorprese e pur mi scuote,
In un mar di dubbi ancora
Fa quest'anima ondeggiar.

(Sigismondo lo sollecita a spiegarsi).

Porta il piede in quelle soglie,
E, signor, vedrai portento. -

(Sigismondo s'incammina. Dopo un momento di silenzio generale esce Aldimira che s'inchina a Sigismondo il quale resta immobile considerandola. Essa se gli inchina e resta presso all'abitazione).

Ecco a te chi là soggiorna...
Tu sorprendi!... (lo n'ho spavento.)
Or ti lascio e vo all'istante
Armi e armati ad apprestar.

(Considerandola colla più grande agitazione, che cerca nascondere).

(Ah che quello è un spettro, è un'ombra
Dall'Averno uscita fuore!...
Di stupore, di terrore
Mi fa quasi delirar.)

(Entra nel bosco).

Scena XII°

Aldimira e Sigismondo. Zenovito si fa vedere in osservazione.

ALDIMIRA

(Giusto cielo m'aita!)

SIGISMONDO

(Crederò agli occhi miei!...
Essa!... ah follia!...) Chi sei?

ALDIMIRA

Son Egelinda,
A Zenovito figlia.

SIGISMONDO

A lui che lunge
Dalla corte fuggì, son quattro lustri,
Perché tradito?

ALDIMIRA

(con energia)

Sì, reo tradimento
Ci trasse a questi alberghi.

(Sigismondo resta in qualche abbattimento).

SIGISMONDO

(Ella parla...)

(come rassicurando se stesso)

Ma tu Egelinda, figlia
A Zenovito.

ALDIMIRA

Il dissi.

SIGISMONDO

(con forza)

E il sei?

ALDIMIRA

(come sorpresa, fissandolo)

Lo sono.

SIGISMONDO

(da sé)

(O voce! o sguardi! o mio destin tiranno!)

ALDIMIRA

(osservandolo)

(Ei delira, egli smania, io non m'inganno.)

SIGISMONDO

(dopo un momento di silenzio)

Zenovito ne venga.

ALDIMIRA

(s'incammina)

Fia pronto.

SIGISMONDO

(richiamandola)

Odi.

ALDIMIRA

(torna a Sigismondo che nel fissarla s'astrae)

Che chiedi?

SIGISMONDO

(delirando fra sé)

(Se un tradimento reo...)

ALDIMIRA

Che vuoi?

SIGISMONDO

(crescendo coll'espressione)

(L'avesse
Tolta allo sposo!...)

ALDIMIRA

A' cenni tuoi...

SIGISMONDO

(al trasporto)

(Saria
Fellon! poco il tuo sangue...)

ALDIMIRA

(vivamente)

Signor...

SIGISMONDO

(richiamandosi)

Chi!... (Cielo!...)

ALDIMIRA

E qual ragion, perdona,
Or ti rende sì oppresso?

SIGISMONDO

(Ah son tradito dal mio core istesso.)
Un segreto è il mio tormento,
Ma nol posso, oh dio, spiegar.

ALDIMIRA

Deh perdona l'ardimento,
Più non oso a te parlar.

ALDIMIRA E SIGISMONDO

(ognuno da sé)

Tanti affetti ho intorno al core
Che spiegarli non saprei.
Ah cagione è il crudo amore
Del mio barbaro penar.

(Aldimira entra nell'abitazione, e Zenovito segue Sigismondo ch'entra nel bosco).

Scena XIII°

Ladislao, poi Zenovito.

LADISLAO

(uscendo dal bosco)

Il Re dov'è? Ch'ei colto
Da quell'oggetto periglioso tanto
Abbia obbliato il caso suo funesto?
Ma chi è lei?... donde mai?... che oggetto è
questo!

(Si concentra in se stesso. Esce Zenovito).

ZENOVITO

(Eccolo. O mia ventura!)

LADISLAO

Io non saprei

ZENOVITO

Signor

LADISLAO

Tu, Zenovito!...
Dimmi: hai figlia?

ZENOVITO

Egelinda, che salvezza
Forse opererà del regno.

LADISLAO

Ella!... che dici?...
Dessa il regno salvar? parla, ti spiega.

ZENOVITO

T'attende il Re. Vanne, da lui saprai...

LADISLAO

Vedesti il Re?

ZENOVITO

Lo vidi e a lui parlai.
Anzi da me nacque il pensiero.

LADISLAO

E quale?

ZENOVITO

Vanta Egelinda mia gran somiglianza
(A quanto il Re mi espose)
Coll'estinta Aldimira.

LADISLAO

Ah! tal, che sembra
Aldimira medesima.

ZENOVITO

Ebben, ascolta.
Ecco il consiglio mio. Spargasi ovunque
Che vive la Regina
In solitario loco, ed Egelinda
Vesta reali spoglie. Prima in corte
Qual Regina si mostri, indi a Ulderico
Si presenti qual figlia. Ei, come tutti,
Vede Aldimira in lei, placa lo sdegno,
Ridona al Re la pace, e salvo è il regno.

LADISLAO

(con amarezza)

Tu consigliasti che reali spoglie
Vesta Egelinda, e ad Ulderico poi

Si presenti qual figlia!

ZENOVITO

Il consiglierai.

LADISLAO

(con gran premura)

Ed accolse Sigismondo il consiglio?

ZENOVITO

Anzi, t'attende
Onde parlo ad effetto.

LADISLAO

(affannosamente da sé)

(Al Re si voli:
Strugger l'opra si tenti
Che renderà più gravi i miei spaventi.)

(Parte).

ZENOVITO

O mia Reina! Sì, sarai felice!
Il cor co' moti suoi già mel predice.
Tu l'opra tua seconda
Che m'inspirasti, o cielo:
Tu squarcia il nero velo
Che oscura in lei l'onor.
Trovì l'amica sponda
Dopo sì gravi affanni,
E cadan l'ire e i danni
Sull'empio traditor.

(Entra nell'abitazione).

Scena XIV°

Ladislaò dal bosco, poi Zenovito dall'abitazione.

LADISLAO

(concentrato in se stesso)

Io dispor che costei
Alla reggia ne venga? Io far che il manto
D'Aldimira rivesta?
Io dovrò?... Ma perché una somiglianza
Tanti dubbi m'infonde,
E mi rende agitato e mi confonde?

(Esce Zenovito. Andandogli incontro)

Zenovito!...

ZENOVITO

Signor...

LADISLAO

Chiamami amico,
Ché lo merta il tuo cor. Qui Sigismondo
Or io precedo onde dispor che in corte,
Quando imbruni la notte,
La figlia tua si segua.

ZENOVITO

(dopo un momento di pausa)

Ah che poss'io
Dirti, o signor?

LADISLAO

E che?...

ZENOVITO

Teme Egelinda
E ricusa partir.

LADISLAO

Tant'osa!

ZENOVITO

A lei
Degnati favellar.

LADISLAO

Venga, ma opponti
A' suoi folli contrasti.

ZENOVITO

Io primo fui che il consigliai. Ti basti.

(Entra nell'abitazione).

Scena XV°

Ladislao, indi Aldimira.

LADISLAO

Ella ricusa? Ah dessa
Dunque non è che offerse al guardo mio
Un delirio, un timor di me non degno.
Venga costei, serva al dovere e al regno.

(Esce Aldimira).

LADISLAO

(con alterezza)

Perché obbedir disdegni?
Perché venir non vuoi?
Oppor non dei né puoi,
Se lo comanda un Re.

ALDIMIRA

(con un tuono di superiorità che mette Ladislao in apprensione)

Dimmi, se vengo in corte,
Salva sarà mia vita?

(Ladislao vorrebbe interromperla, ed ella non gliel permette).

Sì, che la tua Regina
Misera fu tradita!
Sì, che la trasse a morte
Un empio traditor.

LADISLAO

E come sai?... che intendi!...

ALDIMIRA

Non domandarlo a me.

LADISLAO

Chiederlo! e a chi degg'io?

ALDIMIRA

(colla più gran forza)

A te lo chiedi, a te.

LADISLAO

A me! qual tuo deliro!

ALDIMIRA

No, ch'è martiro in me.

LADISLAO

E chi ti dà tormenti?

ALDIMIRA

A te lo chiedi, a te!

LADISLAO

Follia ti detta accenti;
Non troverai mercé.

ALDIMIRA

Ragion mi detta accenti;
Sì, troverò mercé.

ALDIMIRA E LADISLAO

(ognuno da sé)

(Dubbia, smarrita,
Confusa, atterrita,
Vacilla quest'alma,
Mi fugge dal sen.)

*(Aldimira entra nell'abitazione, e Ladislao s'in-
selva).*

Scena XVI°

*Anagilda e Radoski con seguito da altra parte del
bosco, poi Ladislao, indi Sigismondo e seguito, pur
essi dal bosco.*

ANAGILDA

Che creder deggio mai!
Preda a nuovi deliri il Re mi lascia,
M'abbandona il german!

RADOSKI

A me pur anche
D'uopo sarà...

*(Esce Ladislao, turbatissimo e non avvedendosi dei
due suddetti).*

LADISLAO

(da sé)

(Che disse!... che ascoltai!...
Gli sguardi suoi!... la voce!...)

ANAGILDA

German, sappi...

LADISLAO

T'intendo.
Il Re...

(Esce Sigismondo e coro).

SIGISMONDO

(a Ladislao)

Già cade il giorno.
Pronta a seguirmi è lei?

LADISLAO

Ricusa d'obbedir folle costei.

SIGISMONDO

Stupor m'adombra!... Udirla voglio io stesso.

*(S'avvia all'abitazione, ma si ferma pensoso un
momento prima d'entrarvi).*

(Perché mi trema il cor se a lei m'appresso?)

(Entra).

LADISLAO

(In quell'albergo il Re!... Sia qual si voglia
La donna pur, ma eventi rei preveggo.)
Mi segua ognun. (Togliere ad esso io deggio.)

*(Entra a fianco dell'abitazione seguito dai sopra-
detti).*

Scena XVII°

*Interno dell'abitazione di Zenovito, con ingresso
alle stanze da un lato.*

*Tutti successivamente. Sigismondo introdotto da
Zenovito, che s'inchina ed entra nelle stanze interne.*

SIGISMONDO

(s'astrae e gradatamente si porta al delirio)

Quale, o ciel, d'idee funeste
Folla rea mia mente ingombra!...
Minacciosa errante intorno
Tu mi stai terribil ombra!...
Ed il cor mi fai tremar.

*(Aldimira e Zenovito escono inosservati dalle stanze,
e dall'ingresso Ladislao che si mette in osservazione
non veduto dagli altri).*

ALDIMIRA

(Nel mirarlo io sento un gelo,
Che mi stringe l'alma in petto!)

LADISLAO

(Quanto veggo in queste soglie
Tutto accresce il mio sospetto!)

SIGISMONDO

Sì... crudel... per te... deliro...
Sì... martiro... mi tormenta...

ALDIMIRA

(mostrando grande affanno, ed è ritenuta da Zenovito)

(Ei vaneggia!...)

LADISLAO

(osservando con apprensione Aldimira e Zenovito)

(E che si tenta!...)

SIGISMONDO

Di', che far dovea il mio core?...
Lo sorprese un...

ALDIMIRA

Traditore!...

(appena pronunciata la parola, si ritira con Zenovito).

SIGISMONDO

Traditore!... ah di giust'ira
E ragion s'arde...

ALDIMIRA

(di dentro)

Aldimira!...

SIGISMONDO

(smaniando)

Aldimira!... dov'è lei?...
Io t'intesi... Dove sei?...

LADISLAO

(O periglio! ...)

ALDIMIRA E ZENOVITO

(uscendo)

Ai cenni tuoi...

(Sigismondo resta immobile per un momento, guar-

dando qui e là come istupidito).

ALDIMIRA

Parla...

ZENOVITO

Imponi...

SIGISMONDO

Ma... qui... voi!...

ALDIMIRA E SIGISMONDO

(Ah dal peso io gemo oppressa
Della mia fatalità.)

ZENOVITO

(Ah dal peso geme oppressa
Della sua fatalità.)

LADISLAO

(Ah troncar degg'io 'l periglio
D'una mia fatalità.)

(Ladislaio parte di nascosto).

SIGISMONDO

Dimmi, Egelinda, in corte
Nieghi seguirmi omai?

ALDIMIRA

Verrò, se di salvezza
Un segno a me darai.

SIGISMONDO

(altamente stupito)

Di tua salvezza!...

CORO

(di dentro)

All'armi!

SIGISMONDO

Che intendo!...

CORO

(più da vicino)

All'armi!... all'armi!...

(Esce Ladislaio frettoloso seguito da Anagilda, Rado-

ski, coro e guerrieri).

LADISLAO

Già penetrar nel bosco
Tenta il nemico altero.

CORO

Trionfo a noi primiero
Ci doni ardire e onor.

SIGISMONDO

(ai guerrieri)

Alla vittoria andiamo.

(Piano ad Aldimira)

(Tu mi precedi in corte.)

(Agli altri)

Solo' pugnar io bramo A prova di valor.

TUTTI

Frema pure il destino a miei danni:
Più m'accende e mi rende più forte.
Si combatta, fia gloria la morte
Se vittoria si vanti ed onor.

ATTO SECONDO

Atrio terreno nel palagio reale, dagli archi del quale si scuopre in distanza parte del regio cortile. Da un lato, eminente ingresso ad interni appartamenti.

Scena I°

Coro.

CORO

(fra loro)

In segreto a che ci chiama?...
Qual arcano asconde il Re!
Di sua viva ardente brama
La ragion sappiam qual è.

Scena II°

Coro. Sigismondo, Ladislao, Radoski e seguito, poi Anagilda dall'ingresso suddetto.

SIGISMONDO

(a parte a Ladislao)

Ah! superato il bosco, o sorte avversa!
Vincitor Ulderico
È presso alla città.

LADISLAO

*(Valga l'inganno
Il turbine a calmar. Già voce a lui
Giunse per opra mia, che vive ancora
Aldimira sua figlia.)*

SIGISMONDO

*(Ora Egelinda
Di regia veste adorna
Veder farò. Come da ognun s'accolga
La comparsa di lei
Ardo veder.)*

(Ad Anagilda ch'esce)

Ebben?

ANAGILDA

Qual imponesti,
Pronta è, signor.

SIGISMONDO

Udite o fidi miei.
A tenor degli eventi opra e consiglio
Cangiar de' il saggio. Barbara vicenda

A ciò move il Re vostro.
Ma pria ch'egli risolva, udir un voto
Brama da voi mentre da voi si mira
L'oggetto ch'or qui v'offre. Ecco...

Scena III°

Comparisce Aldimira da Regina. Tutti, ad eccezione di Sigismondo e Ladislao, prorompono.

CORO

Aldimira!

(Ella scende tra le festose acclamazioni. Ad Aldimira)

Viva Aldimira
Nostra Regina!
Da noi s'ammira
Quel tuo gran cor!
Viva Aldimira,
Trionfi onor!

(A Sigismondo)

Vinse da forte
L'avversa sorte:
Ha in lei virtude
Novo splendor.
Viva Aldimira
Trionfi onor!
Deh a noi la renda,
Giusto signor.

LADISLAO

(O vista che m'agghiaccia!)

ALDAMIRA

(Alma, coraggio!)

SIGISMONDO

Sì, la Regina vostra
Vi rendo, o fidi miei.

(a parte a Ladislao)

*(Sicuro appieno
Dell'inganno è l'effetto.
Tu quai t'imposi adempi i cenni miei.)*

LADISLAO

(a Sigismondo)

(Ubbidirò.)

(Da sé e parte)

(Perder degg'io costei.)

ALDAMIRA

(Come attento Radoski
In me fissa lo sguardo!)

RADOSKI

(È dessa, è dessa...
O miei rimorsi!)

SIGISMONDO

Ognun parta e s'attenda
Forse maggior evento.

(Partono tutti).

ANAGILDA

(O perdute speranze!)

RADOSKI

(O gran portentò!)

Scena IV°

Aldimira e Sigismondo.

SIGISMONDO

(Ella!... è dessa... io la veggo... io l'amo!...)

ALDAMIRA

(Forza,
Forza o cor.)

SIGISMONDO

(Non potrei
Dar fine a' mali miei
Col chiamarla mia sposa?)

ALDAMIRA

(Ah! perché il fato
Un ingiusto, un ingrato
Mi sforza ad adorar!)

SIGISMONDO

(Ma... e s'ella è moglie?... Cessi il dubbio.)

Egelinda.

ALDAMIRA

Signor.

SIGISMONDO

Hai sposo?

ALDAMIRA

Chi mai potria cangiarla?

SIGISMONDO

Altro consorte.

ALDAMIRA

Altro sposo!

SIGISMONDO

M'udisti. In te già rendo
La Regina ai vassalli.

ALDAMIRA

Io!... qual mio merto?

SIGISMONDO

Sdegnaresti il mio soglio?

ALDAMIRA

Io!... vista appena
Da te, signor!...

SIGISMONDO

(con gran passione)

T'inganni.
Più di tre lustri omai
Compion già ch'io ti vidi e t'adorai.

ALDAMIRA

(affettando la più alta sorpresa)

Come!...

SIGISMONDO

Sì; che l'estinta
Infida mia consorte
Rivive in te così, che, te mirando,
Io vedo lei; quanto Egelinda parla
Aldimira favella
Che ritrovo ora in te più cara e bella:

E per colpa del fato
Di lei pur vivo amante disperato.

ALDAMIRA

(con nobile energia)

Deh! se tal ti rassembro, e tal mi vedi,
Deh lasciami fuggir!

SIGISMONDO

Perché?

ALDAMIRA

Mel chiedi!
Tomba di morte e orrore
Schiusa mi veggio al piè:
Ed innocente il core
Serba candor di fé.

SIGISMONDO

Tuona tua voce e un gelo
Mi scuote e dà terror.
Ah crudo, sallo il cielo!
Mi fé tradito onor.

ALDAMIRA

Tradito! Udisti lei?

SIGISMONDO

Vider quest'occhi miei...

(Interrompendosi vicendevolmente e con impeto di passione).

ALDAMIRA

L'opra d'un reo tiranno...

SIGISMONDO

Esser poté un inganno!...

ALDAMIRA

A' tuoi rimorsi il chiedi...

SIGISMONDO

Ma... tu chi sei?

ALDAMIRA

(ingenuamente)

Nol vedi?

SIGISMONDO

(con ritenuta espressione)

Lei!... Sì...

ALDAMIRA

(come sopra)

Egelinda!...

SIGISMONDO

(come sopra)

Ah! sei!... Oh dio, mi scoppia il cor.

ALDAMIRA E SIGISMONDO

*(Sospiro, deliro
Di fiero tormento:
E l'alma mi sento
Languire d'amor.)*

SIGISMONDO

Deh! ricevi il pianto mio!
Deh per lei mi da' perdono!

ALDAMIRA

*(Ah resistere non poss'io...
Sposa amante ancor ti sono.)*

SIGISMONDO

Parla.

ALDAMIRA

Sappi...

(ritenendosi dal proseguire).

SIGISMONDO

(con ansietà)

Ebben?...

ALDAMIRA

Che...

SIGISMONDO

M'ami?

ALDAMIRA

Io... (l'istante non è questo.)
Al dovere or io m'appresto.

SIGISMONDO

Ma che! non bastano
Tormenti ancor!
Povero cor!
Che crudeltà!

ALDAMIRA E SIGISMONDO

Qual tumulto d'aspri affanni
Combattendo, o ciel, mi va!
Affetti teneri
Oh dio, tacete!
Voi di quest'anima
Tiranni siete
Per una barbara
Fatalità.

(Partono per vie opposte).

Scena V°

Radoski, poi Anagilda.

RADOSKI

M'ingannaste, occhi miei? No, del rimorso
Me ne accerta la voce. Essa è Aldimira,
Da me seguace a Ladislao tradita.

(Esce Anagilda).

ANAGILDA

(da Sé)

(Agitata, smarrita lo non so che sperar.)

RADOSKI

(da sé)

(Ah sì, degg'io Emendar come posso il fallo mio.)

ANAGILDA RADOSKI, E CHE? DOVREI

Paventar d'una strana somiglianza?

RADOSKI

*(Simuliam.) Qual t'adombra
Importuno timor?*

ANAGILDA

*...Ma Sigismondo
Rese pubblico omai che, per suo cenno,
Tolta da vil soggiorno,
In corte la Regina or fe' ritorno.*

RADOSKI

Ma figlia a Zenovito
Sarà sempre Egelinda, e al patrio tetto,
Compito il grande oggetto,
Ritornerà, vedrai.

ANAGILDA

Deh! le perdute
Speranze renda a me pietoso amore
D'uno sposo e d'un soglio a questo core.
Sognava contenti,
Sperava conforto,
Ma in seno a' tormenti,
Ma lunge dal porto
Amante infelice
Non oso sperar.
Se aspiro ad un soglio
Per nobile orgoglio,
Gran core mi lice
Superba vantare.

(Parte).

Scena VI°

Radoski, poi Ladislao.

RADOSKI

O ciel! tu riserbasti
In mie mani quel foglio...

*(Esce Ladislao che prende a sé Radoski egli parla
con tutta la circospezione).*

LADISLAO

O mio fedele
Radoski! ella perì!...

RADOSKI

Qual dubbio mai!

LADISLAO

A Sigismondo vanne:
Digli che ad Ulderico,
Come prima m'impose, or io m'affretto,
E che un fausto destino a lui prometto.

(Parte).

Scena VII°

Ladislaio solo.

LADISLAO

Misero me! mi sento
Tutto gelar, se in seno a' dubbi miei
L'affannoso pensiero io volgo a lei.
Qual nera immagine innanzi il mio delitto
Presentando mi va! Qual fiera voce
M'accusa e mi condanna! Ah! il crudo fato
Mi rende eternamente sventurato.
Giusto ciel che i mali miei
Tu conosci e appieno intendi;
Deh la pace a me tu rendi,
Deh mi chiama per pietà.
Ah se tolto un sol momento
Tant'orror da me sarà!
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà.

(Parte).

Scena VIII°

Sigismondo e Radoski. Sigismondo esce concentrato in se stesso e fantasticando; poi a Radoski.

SIGISMONDO

Venga Egelinda.

RADOSKI

(Or tutto io svelo a lei.
O desiato istante a' voti miei!)

(Entra da Aldimira).

Scena IX°

Sigismondo, poi Aldimira e Radoski.

SIGISMONDO

(come sopra)

Che più vuoi?... pur m'inseguì?... or io ti sento
Parlar in lei: non basta?...

(Segue fra se stesso. Escono Aldimira e Radoski inosservati da Sigismondo).

ALDAMIRA

(Non tradirmi!)

RADOSKI

(Che dici!... Avrai quel foglio

Che Ladislao, tre lustri già, ti scrisse,
Che rifiutasti, e che in mie mani è ancora.)

ALDAMIRA

(Gran dio! quel foglio!... Io

(s'avvanza)

non lo credo ancora.)
Pronta Egelinda!...

(Sigismondo si scuote, la fissa un momento senza parlare, poi si volge a Radoski).

SIGISMONDO

Affretta

La partenza, o Radoski.

(Radoski s'inchina e parte).

Scena X°

Aldimira e Sigismondo.

SIGISMONDO

Ad Ulderico or or n'andiam. T'è noto,
Che dei...

ALDAMIRA

(vivamente, e Sigismondo si confonde)

Stringere al petto

L'amato genitor; palese a lui
Far la ragion, che lungi dal consorte
Mi condannò tre lustri avversa sorte.

SIGISMONDO

Tanto dir tu non puoi...

ALDAMIRA

Non son io che 'l bramai; sei tu che il vuoi.

SIGISMONDO

Avrai cor?...

ALDAMIRA

Di che deve
Paventar una figlia?

SIGISMONDO

E tu lo sei?

ALDAMIRA

Dubbio n'avresti?

SIGISMONDO

E sostener tu puoi!...

ALDAMIRA

Non son io che 'l bramai; sei tu che il vuoi.

SIGISMONDO

(M'abbandona ragion!)

Scena XI°

Detti. Radoski, infine coro e guerrieri che a marcia militare vanno attraversando il cortile in distanza.

RADOSKI

Alla partenza
Son già pronte le schiere.

SIGISMONDO

Ebben, si vada.

(Radoski parte).

E tu se core avrai,
Se conosci pietà

ALDAMIRA

M'offendi omai.
Fida ancella ti sono.
Compiango il tuo dolor, gelo a tue pene,
Quei che soffri, infelice,
Mi piombano sul cor funesti affanni!...
E dubiti di me? Quanto t'inganni!
Ah signor, nell'alma mia
Tu non leggi, tu non vedi!
Parla in lei, piucchè non credi,
Pena, affanno, amor, pietà.
Tu qual sia mia viva brama
Là vedrai... ma il suon ci chiama!

(Comincia in distanza il suono di marcia, che interpolatamente accompagna col coro il resto dell'aria).

Fra l'armi intrepida
Ti seguirò.
Da forte i perfidi
Combatterò.
Ma dice il core,
Che un dolce amore,

Che la pietà!...
Di due bell'anime
Trionferà!...

CORO

D'allori nobili
Vantiam l'onor.
Campo di gloria
Apre il valor.
Di Marte indomito
Arda il furor.
Costante e impavido
Sarà 'l mio cor.

ALDAMIRA

Al campo, al campo
Chiama il valor.
Costante e intrepido
Sarà 'l mio cor.

(Accompagnata da Sigismondo parte Aldimira, unendosi al corpo di milizia che segue tuttora a passare).

Scena XII°

Vallone diviso da montagne, ed in cui si discende per varie strade tagliate nelle medesime. Da una parte sta attendato l'esercito d'Ulderico, dall'altra quello di Sigismondo.

Ulderico al piano con seguito, poi Ladislao da una montuosa.

ULDERICO

Venga pur Ladislao.

(ad una guardia che passa dalla parte di Sigismondo)

Vive mia figlia?
Io rivedrò Aldimira? A Sigismondo,
Poiché me la serbò, tutto perdono,
Suocero, amico e difensor gli sono.

(Comparisce Ladislao che scende).

LADISLAO

(scendendo)

(O lei si perda, o incerti ed affannosi
Saran sempre miei giorni.)
Signor...

ULDERICO

Ah Ladislao, dov'è mia figlia?

(Ladislao conserva l'aria della più affettata renitenza a parlare.)

Tu taci?... mi spaventi...
Dove il silenzio?

LADISLAO

(con emozione)

È affetto,
È riverenza alla memoria acerba
E cara un tempo di tua regia figlia.
È... ch'io mentir non so...

ULDERICO

Che dici mai?
Ti spiega; il chiedo, il voglio.

LADISLAO

Può costarmi la vita un solo accento
Di verità.

ULDERICO

Il segreto
Più geloso ti giuro.

LADISLAO

Ebben, m'ascolta:

(colla più grande circospezione)

Per gelosa mania (fremo nel dirlo),
Tre lustri son, perir fe' Sigismondo
La tua Aldimira.

ULDERICO

Oh dio!

LADISLAO

Poiché perduto
Ora si scorge, a sua salvezza in opra
Ei pon l'inganno.

ULDERICO

E come?

LADISLAO

Zenovito
Vassallo suo ha una figlia

Ch'Egelinda s'appella. Ad Aldimira
Rassomiglia così, che un'altra lei
La crede ognun. Tu stesso, se la vedi,
Tua figlia in Egelinda e senti e credi.
Ecco la trama ordita. A te Egelinda
Ora da Sigismondo, qual tua figlia,
Guidata fia, perché, ingannato appieno,
Tu placato lo stringa e amico al seno.

ULDERICO

Tant'offesa!... Tal scherno...
Ecco l'indegno!

(Odesi una marcia in poca distanza, e subito dopo scendono Sigismondo e Aldimira con seguito).

LADISLAO

Temi un guardo rubello,
Che a sedurti ne vien...

ULDERICO

Che oggetto è quello!

(Al primo incontrarsi di Aldimira con Ulde-rico, questi resta come attonito a considerarla, e non si muove ad onta ch'ella s'affretti a lui stendendogli le braccia).

Scena XIII°

Detti.

ALDAMIRA

(resta anch'essa attonita)

Genitor... deh vien!... t'arresti?...

SIGISMONDO

(sorpreso altamente)

Ecco, a te la figlia io rendo...

LADISLAO

(simulatamente)

Deh signor! ché non t'appresti?...

ULDERICO

(incantato, guardandola)

(È Aldimira, o a lei somiglia?)

ALDAMIRA, SIGISMONDO E LADISLAO
(Qual silenzio periglioso!

Qual suo nero turbamento!
Vacillante in tal momento,
E tremante il cor mi sta.)

ULDERICO

(Qual semiante periglioso!
Qual terribile cimento,
Vacillante in tal momento,
E tremante il cor mi sta.)

ALDAMIRA

Dammi un paterno amplesso,
Amato genitor.

SIGISMONDO

Deh a' voti miei ti rendi,
Deh mi ridona amor.

ULDERICO

(Io vedo in lei mia figlia...
Ma può tradirmi il cor.)

LADISLAO

(fingendo con Ulderico)

Ceda tua destra armata,
Calma quel tuo rigor.

ULDERICO

(Scopriam se inganno è questo.)

ALDAMIRA

Padre...

ULDERICO

(in tono severo)

Egelinda!...

ALDAMIRA, SIGISMONDO E LADISLAO

Quale?

ULDERICO

Tu figlia a Zenovito.

ALDAMIRA

Io? Tua.

LADISLAO

(fingendo con Sigismondo)

(Destin fatale!)

ULDERICO

No, mia.

SIGISMONDO

(Chi m'ha tradito!...)

ALDAMIRA

Gran cose ho a palesarti...
Son tua, ne avrai gran prove...

ULDERICO

Ebben, se il sei, va' dove
Ti chiama e core e onor.

ALDAMIRA

(afferrando Sigismondo)

Lui desti a me consorte:
Noi siamo un'alma sola;
E da lui sola morte
Dividerà il mio cor.

ULDERICO

Tu al nemico!... all'armi, all'armi...
Tenti invan di lusingarmi...
Piombi il fulmine di morte!...
Io non sento che furor.

ALDAMIRA

Padre!... sposo!... non lasciarmi.
No, non devi rifiutarmi...
Piombi il fulmine di morte!...
Pera un empio traditor.

SIGISMONDO E LADISLAO

Se lo brami, all'armi, all'armi...
Ma tu devi pria ascoltarmi...
Piombi il fulmine di morte!...
Io non sento che furor.

(Alla parola "all'armi" ecc. s'attaccano gli attori ed Aldamira cerca frapporsi. Alla stessa parola ambedue gli eserciti scendono al piano, e terminata appena la stretta del quartetto, attaccano la battaglia. Gli attori si disperdono, e gli eserciti stessi entrano battendosi).

Scena XIV°

Radoski, poi Ulderico con seguito.

RADOSKI

Giusto ciel! qual mia sorte! d'Aldimira,
Della Regina mia già in mano è il foglio
Opra di sua salvezza!

(Esce Ulderico).

ULDERICO

(s'avvede di Radoski)

Per quella via si pieghi...
Renditi prigionier.

RADOSKI

Chi a me l'impone?

ULDERICO

Ulderico.

RADOSKI

Ah signor! Tu d'Aldimira Padre...

ULDERICO

A che rinnovar?... non più. T'arrendi,
O qual nemico...

RADOSKI

(depone la spada)

Un prigioniero, un servo
In me t'offro, e...

Scena XV°

Detti. Ladislao.

LADISLAO

Radoski!...
Signor, è un mio fedele.

ULDERICO

(A Radoski, che fa un atto segreto d'indignazione)

A tanto amico lo dono la tua vita.

(A Ladislao)

A noi la sorte
Propizia arride.

LADISLAO

E d'Egelinda sai?...

ULDERICO

Nulla.

LADISLAO

Di lei, signor, uopo è si cerchi.
Se non giunga in tue man, tu ben conosci
Quai potria danni oprar quella possente
Sua somiglianza.

ULDERICO

È vero,
Ed a ciò mi dispongo. Tu medesimo
Cercala, e quando in tuo poter l'avrai
Arbitro appien di lei grande sarai.

(Parte con Radoski e seguito).

LADISLAO

Io l'arbitro di lei!
Grande allora sarò! Come il desio
Dell'impresa m'accende,
E maggior di me stesso ora mi rende!

(Parte coi seguaci).

Scena XVI°

*Odesi rumor darmi in lontano, dopo cui coro in gran
distanza, indi Sigismondo, poi Ulderico con seguito;
infine Aldimira e Ladislao.*

CORO

(in gran distanza)

O sorte barbara!...
Fuggasi, fuggasi!...

*(Esce Sigismondo spiegando tutto il disordine della
sconfitta. È solo).*

SIGISMONDO

Vincesti, iniqua sorte! ecco distrutte
Sul fior le mie speranze!... I suoi trofei
Spiega dovunque morte!...
Ebben, con alma forte
Offriamo il sen di mille acciari al lampo,
E segni gloria il mio morire in campo.

(Va per salire, e comparisce il coro dalla montagna).

CORO

(scendono rapidamente)

Ah fuggi!... ah salvati!...

Scampo non v'è!

SIGISMONDO

Vil non è Sigismondo. Sia funesta

La sorte pur, ei vuol pugnar...

(Per andare. Esce Ulderico, con seguito, che disarmo Sigismondo).

ULDERICO

T'arresta!

Si disarmi.

SIGISMONDO

(fremendo)

O destino!...

ULDERICO

Poi la donna...

LADISLAO

(di dentro)

Inseguetela!...

ALDAMIRA

(di dentro)

Soccorso!...

SIGISMONDO

(smaniosissimo)

Si persegue Egelinda!...

LADISLAO

(di dentro)

Viva o morta la voglio...

ALDAMIRA

(esce inseguita da Ladislao, che tenta di trattenerla)

Lasciami, traditor!...

SIGISMONDO

(contro Ladislao)

Olà! che fai?...

LADISLAO

Il Re!... oh Dio!...

ULDERICO

Si soccorra

(Ladislao, nel movimento suo di trattenere Aldimira e nell'atto che dessa gli sfugge, s'inciampa e rotola giù dal pendio. Viene raccolto dalle guardie che lo fanno sedere su d'un masso).

ALDAMIRA

Ei mi volea

Estinta!...

SIGISMONDO

Empio! mi rendi

Ragion dell'opre tue...

(Ladislao cogli occhi incantati indica d'esser in pieno stordimento per la caduta).

Parla... m'intendi?...

LADISLAO

(parla come uomo fuori di sé)

Sì... Aldimira... tre lustri

Son già... che l'ho tradita... ella è innocente...

Ho ingannato il mio Re!...

SIGISMONDO

(contro Ladislao)

Empio!...

ULDERICO

(trattenendolo)

Ti frena...

ALDAMIRA

Rendimi la mia gloria!...

(Sigismondo vorrebbe parlare, ma non glielo permettono).

ULDERICO

Dammi la figlia mia...

ALDAMIRA

Consorte ingrato...

ULDERICO

Da me t'invola!...

SIGISMONDO

(a Ladislao)

Io sono un disperato!
Alma rea! il più infelice
Son per te d'ogni mortale!
È per me già un nulla il mondo!...
O dolor che non ha eguale!...

(Ladislao viene circondato dalle guardie. Ad Aldimira e ad Ulderico)

Il rimorso, il pentimento
Son tiranni del mio cor.

(Sigismondo resta in oppressione).

CORO

Chi non piange al suo tormento!
Chi mai regge a tanto orror!

(Sigismondo si scuote dal suo abbattimento e parla verso Aldimira).

SIGISMONDO

Ella m'odia!

ALDAMIRA

(Ah no, t'adora!)

SIGISMONDO

M'abbandona!

ALDAMIRA

Ah no, t'inganni!

SIGISMONDO

Ciel! che dici!

ALDAMIRA

Io t'amo ancora.

SIGISMONDO

Tu sei mia!

ALDAMIRA

Sì, tua son io.

SIGISMONDO

(ad Aldimira)

Ah se m'ami, idolo mio,
Qual maggior felicità!
Più non sento le mie pene,
Più bramare il cor non sa.

(ad Ulderico)

Fremi pur, io non ti temo,
Gloria morte a me sarà.

CORO

(ad Ulderico)

Cedi omai, se giusto sei:

(a Sigismondo)

Sì che mertì amor, pietà.

(Sigismondo parte fra le guardie).

Scena ultima

Tutti successivamente.

ULDERICO

E tu che per salvarlo
Un inganno tentasti...

ALDAMIRA

E qual? Tua figlia
Aldimira son io. Vedine prova
Più d'ogn'altra maggior.

(Dà un foglio ad Ulderico che lo legge e mostra il più alto sdegno)

Potria quel foglio
Posseder altri al mondo
Fuorché Aldimira?

ULDERICO

No! ma ch'ei sia scritto
Da Ladislao chi lo assicura?

ALDAMIRA

O quanti!...
Lo stesso Ladislao... sì, lui...

LADISLAO

(s'apre il cerchio, e Ladislao s'avanza mal reggendosi)

Lasciatemi...
La sento... è lei...

ALDAMIRA

Che veggio!...

LADISLAO

La vendetta del ciel, che sua tremenda
Mano ultrice già stende,
Punisce un empio e a' cari tuoi ti rende.

ULDERICO

(a Ladislao)

Odi e conosci?

LADISLAO

Si.

ULDERICO

(gli fa vedere il foglio avuto da Aldamira)

Scrivesti?

LADISLAO

(inorridito, volge gli occhi al trove)

Oh dio!
Qual oggetto d'orrore al guardo mio!
Sì che mia man tiranna
Vergò il foglio, ed in lui la mia condanna.

ULDERICO

Ah figlia!

(S'abbracciano).

ALDAMIRA

(smaniosa)

Ah padre! e chi mi dà il consorte?...

ULDERICO

Ei venga.

(Ulderico fa cenno ad una guardia che parte).

LADISLAO

(O miei rimorsi! o mio tormento!

Da mille smanie lacerar mi sento.)

(Esce Sigismondo che viene incontrato vivamente da Aldamira e Ulderico; esce Radoski con lui).

ULDERICO

Suocero!...

ALDAMIRA

Sposo !...

SIGISMONDO

E vero?... m'ingannate?...

ULDERICO

No, ch'è mia figlia, ed innocente è lei.

SIGISMONDO

Vola agli amplessi miei!...

(Precipitano fra le braccia l'uno dell'altra).

LADISLAO

(O vista! o mio delitto!)

ALDAMIRA

Poi noto vi farò...

SIGISMONDO

Che più mi resta
A saper o bramar?

ULDERICO

Ma d'un fellone...

ALDAMIRA

Deh! per voi sia compita
L'opra...

SIGISMONDO

T'intendo. Ei si riserbi in vita.
Ma in carcere da poi
Abbia la pena ne' rimorsi suoi.

ALDAMIRA, SIGISMONDO E ULDERICO

Qual felice amico giorno,
Che mi rende ognor la calma!
Al suo bene unita l'alma
Ah non sa che più bramar.

LADISLAO

(Qual funesto avverso giorno,
Che mi toglie ognor la calma!
Da sue pene vinta l'alma
Ah non sa che più sperar.)

ALDAMIRA, SIGISMONDO E ULDERICO

Giorno più tenero,
Più bel sereno
Non vide splendere
La fé, l'amor.

ALDAMIRA

Ti stringo amabile
Mio sposo al seno!
Per te più fervido
Sento l'ardor!

SIGISMONDO

Rendi quest'anima
Felice appieno,
Vita adorabile
Di questo cor!

LADISLAO

Un raggio splendere
Vedessi almeno
Nel mio terribile
Fiero dolor!

TUTTI

L'aspre pene, i lunghi affanni
Delle oppresse alme innocenti
Premia il ciel di bei contenti,
Di maggior felicità.

FINE DELL'OPERA